



Giovedì 20 aprile 2017

Incontri di preparazione - 2

Presentazione della documentazione e panoramica del territorio

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 Introduzione	1
2 Documentazione di riferimento	1
3 Divisione dei compiti	2
4 Panoramica del territorio.....	2
5 Compito per la prossima volta.....	4
6 Dibattito.....	4

1 Introduzione

La prima cosa che faccio è aggiornarvi rispetto ai partecipanti. Stiamo raccogliendo i dati, e appena saranno pronti vi manderò una prima edizione del prospetto. Alcune persone non sono riuscite a venire né questa volta, né la volta scorsa. Ho inserito anche Alessandra Androni Waldman che sarà la nostra guida, così potete iniziare a conoscerla di vista, se non la conoscete già. Un paio di persone sono ancora in forse circa la partecipazione. Andrea Lovato è un seminarista, e il giovedì ha sempre l'adorazione eucaristica, quindi non lo vedremo ancora per un po' di volte. C'è un giovane di Roma che forse riuscirà a venire... Altri sono ancora indecisi, tra cui il biblista padre Milan Olc dalla Slovenia.

Per orientarci e riprendere le cose che abbiamo già iniziato a fare la volta scorsa, vi do l'indice delle cose che faremo questa sera, che sarà piuttosto macchinosa. Avrete cercato in Google Earth i luoghi che andremo a visitare, per diventarne minimamente esperti come distribuzione dei siti sul territorio. Ora vediamo invece il materiale che andiamo a presentare nei prossimi incontri. In questo secondo incontro prendiamo come oggetto di presentazione il primo dei cinque punti che segnano il nostro itinerario. Parleremo di Negev, Giudea, Galilea, Samaria e Gerusalemme. Le cose che diremo saranno solo un aperitivo rispetto a quello che diremo quando saremo in loco. A partire dai prossimi incontri potrete anche voi dare un vostro contributo, preparandovi in anticipo. Prima di parlare di Negev, deserto e origini di Israele, comincerei con la parte metodologica, cioè come potete utilmente sfruttare l'ampio materiale che vi metto fra le mani in Internet. Avete tutto, ma il problema è come muoversi nel tutto... Il tutto è funzionale a innalzare il vostro interesse rispetto a una piccola ricerca che fate, e aumentare il desiderio di conoscere e di capire.

2 Documentazione di riferimento

Vi spiego innanzitutto come potete fare per avere accesso a tutta la documentazione. Consiste innanzitutto in una guida di Terra Santa che ho redatto. Non è lunghissima (140 pagine circa in formato A4), l'avevo composta già anni fa (redazione ultima nel 2004), e ha il vantaggio di raccogliere secondo la mia prospettiva la visita del nostro territorio, diviso già in vari punti. Nella prima parte si parla in sostanza del deserto, nella seconda dal ministero pubblico di Gesù al nord, e

poi di Gerusalemme e Betlemme (Giudea). Sono le tipiche due o tre parti in cui si divide un pellegrinaggio in Terra Santa. Non è una guida come quella pubblicata da Acquistapace (Paolo Acquistapace, Ernani Turri, *Guida biblica e turistica della Terra Santa*, IPL, 1996), che è una delle migliori, che è autonoma e sta in piedi da sola. La mia guida ha un tracciato di presentazione, e rimanda continuamente ad appendici esterne, cose che hanno già scritto altri e non sto a riscrivere io. Questi testi li ho riprodotti in pdf. Prendo anche da MB = Mondo della Bibbia, rivista della LDC specializzata in Bibbia. Uno dove trova queste appendici? La guida più le appendici compongono una sorta di “guidone” (lo chiameremo così...). Consultarlo e portarlo con sé oggi è facile, usando un ipad, mentre quando era disponibile solo in forma cartacea occorre portarsi appresso alcuni chili di bagaglio... Quando si trova scritto “bibliografia” sono rimandi a guide di Terra Santa varie (GTS = Guida di Terra Santa, MO = Murphy O’Connor ecc.). Per documentazione ulteriore avete i rimandi a varie appendici. Quando uno deve fare questo lavoro, prende il file Word, copia l’indirizzo Internet dal testo e lo copia dentro al browser, e viene collegato al documento, che può essere anche scaricato sul computer. In questo modo uno si scarica il suo materiale e può studiarcelo.

Questo per reperire il materiale dall’interno. Per scaricare la guida, si va su [books.lanuovaregaldi.it/Barbaglia, Silvio - Guida nella Terra del Santo.pdf](http://books.lanuovaregaldi.it/Barbaglia_Silvio_Guida_nella_Terra_del_Santo.pdf).

Ci sono 152 appendici. Poi c’è una documentazione raffinata e importante di carte. Anch’esse possono essere visualizzate e scaricate copiando il loro titolo (completo di .pdf finale) nel browser dopo books.lanuovaregaldi.it. Le carte sono molto utili per vedere la topografia, ricostruzioni dei luoghi ecc.

Poi abbiamo anche l’Atlante della Bibbia di Avi-Yonah, che non è più in commercio e che è bellissimo. Vi fa vedere come funzionano tutte le pagine bibliche dal punto di vista del territorio. E poi diviso per sezioni abbiamo l’Atlante della Bibbia di Rogerson, che è bello e più illustrato, mentre l’altro è più didattico. Poi abbiamo l’Atlante di Gerusalemme di Dan Bahat, che è l’unico che presenta sul piano archeologico così bene la storia di Gerusalemme; Barat è l’archeologo di Israele più importante a livello internazionale. È tutto materiale da tenere per voi e da non diffondere. Poi abbiamo interessanti ricostruzioni di padre Loffreda, archeologo di Palestina.

3 Divisione dei compiti

Osservate che ci sono dei colori nel documento che proietto. Sono relativi alle cinque sezioni che vi ho enunciato: Negev e Paran, deserto di Giuda, Galilea, Samaria, Gerusalemme (divisa in due parti). È una scheda che va implementata a mano a mano. Vi sarà riportato tutti i giorni ciò che faremo, con il prospetto di ciò che faremo e il materiale che abbiamo usato per prepararci. E se qualcuno di voi si prende l’incarico di fare una ricerca, potrà fare piccoli interventi sul pullman.

Quello che dovrete iniziare a fare da subito e prepararvi sulle cose che si iniziano a fare dal quarto giorno in avanti, preparandovi sui luoghi che andremo a visitare. C’è una colonna che riporta il nome giusto da scrivere in Google Earth per trovare il sito. Un’altra colonna riporta la documentazione, e un’altra i nomi delle persone che desiderano studiarcela.

4 Panoramica del territorio

Prendete la carta che avete tra le mani. Osserviamo il territorio di Israele. La carta è presa dall’introduzione all’archeologia biblica. Cerca di riprodurre, pur con le limitazioni della stampa, una forma di tridimensionalità. Ci troviamo a contatto con un territorio che è una sorta di striscia con dimensioni piuttosto esigue, come Piemonte, Lombardia e Liguria messe insieme. È una striscia che collega l’Africa all’Asia, e fa parte della mezzaluna fertile, con la Siria e la Mesopotamia, che è la culla delle culture. La storia inizia a Sumer, dove per la prima volta l’archeologia ha documentato la nascita della scrittura (prima infatti si parla di preistoria). Potete osservare che ciò che interessa in

tutta questa zona è la poliedricità degli aspetti non solo paesaggistici, ma degli elementi che definiscono un territorio con monti, fiumi, torrenti e laghi. Qui oltre a questi abbiamo anche una sezione desertica, che è molto ampia nel vicino Oriente antico. I deserti sono sostanzialmente due, uno quello della Giudea, di fianco al mar Morto, nella fossa tettonica, che li raggiunge i 400 m sotto il livello del mare, il luogo più basso della terra, con conformazione desertica peculiare. Il deserto continua in modo simile anche se non identico al sud, con il Negev. Ne parliamo, ai fini del viaggio, chiamandolo "il deserto". Non si tratta solo di paesaggio, ma di territorio in senso vero e proprio. Poi abbiamo la zona con coltivazioni e villaggi. Poi abbiamo una terza parte che riguarda la città. Andiamo a visitare una terra non in quanto terra, ma in quanto teatro di popolazioni. C'è un'esperienza di fede che ci porta in questi luoghi.

Abbiamo, nella sezione deserto, il Negev, il Paran e il deserto di Giuda. Visiteremo il sito di Bersheva, Arad, Mampshit. Si parte dal III millennio avanti Cristo per giungere fino al I millennio, e poi la cultura Nabatean (Mampshit e Avdat), e poi ricorderemo Ben Gurion, attraversando epoche storiche lontanissime, collegate dal loro sovrapporsi nello stesso territorio. Dobbiamo infatti per forza di cose prendere sul territorio quel che c'è, a prescindere dalla sua collocazione temporale: non possiamo permetterci il lusso di ritornare indietro per ricostruire una sequenza temporale in progress... Abbiamo un programma molto ampio e intenso, vediamo cosa riusciamo a fare, tenendo conto della fatica, di quanto tempo ci prende la visita, con le discussioni e gli interrogativi che possono sorgere, provocate dai luoghi che vedremo e dagli argomenti che affronteremo. La documentazione è già assicurata, quindi possiamo dedicarci ad ascoltare e riflettere. Se l'input è eccessivo abbiamo anche il rischio dell'overdose. Se accade, avvisatemi.

Il giorno successivo sarà dedicato a Har Karkom. Il tema di fondo sarà quello delle origini di Israele, che esce dall'Egitto ed è pronto per entrare in Terra Santa ma deve restare per 40 anni a girare nel deserto. Sono tanti, perché anche oggi a piedi basterebbero pochi giorni. È una costruzione ad hoc per creare la storia delle origini del popolo. Si tratta del monte santo di Israele. La Torah viene data sul Sinai, dice la Bibbia. Esiste questo monte? Dove si trova? Har Karkom è oggetto di ricerca da parte dell'archeologo Emmanuel Anati che è convintissimo si tratti del vero Sinai biblico, con teorie che non mi vedono concorde sul piano storico, ma che è interessante conoscere. Avremo una relazione imponente, la sera prima di andare a vederlo, funzionale a entrare nel dibattito di questa questione alquanto complessa.

Abbiamo quindi a che fare con le origini di Israele, la sua installazione in loco, fino ai tempi del Nuovo Testamento con i Nabatei.

Ci portiamo poi nella zona del deserto di Giuda, a occidente del mar Morto. Lì ci confronteremo con siti importantissimi. Innanzitutto Masada, di cui Giuseppe Flavio parla nel VII libro della Guerra Giudaica, in cui si narra la guerra per distruggere da parte dei Romani questo caposaldo di resistenza degli Zeloti. Le prime giornate del viaggio sono anche le più difficili dal punto di vista della resistenza fisica. Occorre bere molto, portare con sé molta acqua. Sono giornate belle e affascinanti, ma non è come stare tranquilli davanti alla televisione. Occorre riposarsi bene di notte. Poi c'è un itinerario ancora più pesante, quello di Ein Gedi, che è straordinario, in mezzo al deserto con le falesie sul mar Morto. Visiteremo il tempio di epoca calcolitica, facendo l'esperienza di salire sulle rocce, con il caldo cocente del mar Morto che è sempre davanti a te. Saremo aiutati da momenti di silenzio e di ascolto, con il testo del Cantico dei Cantici che farà da canovaccio. Ogni giorno avremo dei testi biblici che fanno da tracciato fondamentale sul piano tematico. Poi sempre nel deserto di Giuda dedicheremo spazio il giorno dopo a Qumran, in epoca intertestamentaria, tra II e I secolo a.C. Ci confronteremo con le opinioni degli studiosi e con la mia. Poi ci spingeremo verso Gerico, con il monastero di San Giorgio Koziba visto dall'alto, e poi la Gerico antica. Saliremo quindi verso il nord, a Tiberiade, pronti a visitare la parte alta della Galilea. Andremo fino a Pnias, cioè Cesarea di Filippo, alle falde del monte Hermon. Visiteremo questo luogo e

rifletteremo sul tema dell'Hermon. La trasfigurazione di Cristo è riferita non tanto al Tabor, ma all'Hermon, nel nostro lavoro di ricostruzione. Poi scenderemo al lago, visitando Cafarnao. Lascerei stare Tabga, il luogo del Padre nostro e delle Beatitudini e primato di Pietro, luoghi tipici che si vanno a visitare. Poi ci spostiamo nella parte orientale, visitando Gamal, che ha avuto ruolo molto importante. E poi Betsaida e Korazim, che invece raramente si visitano. Faremo visita notturna sul lago di Tiberiade, molto affascinante.

Nazaret era necessario inserirlo, a motivo della storia di Cristo, e ci concentriamo sugli elementi essenziali, trascurando la Madonna del pozzo.

Poi andiamo verso la Samaria. Attraverseremo la pianura di Yesreel, e scenderemo sui monti di Efraim, che è la zona di Samaria. Visiteremo Sebastya, il Garizim, Sichem: non c'è molto da vedere dal punto di vista spettacolare, ma è molto interessante dal punto di vista storico.

Andiamo quindi verso il territorio di Beniamino, approdando a Gerusalemme, dove c'è molto da vedere. Il Kotel o muro occidentale, il centro archeologico Davidson, la città di Davide con il tunnel di Ezechia, il museo dell'olocausto Yad Washem, il tunnel sotto il muro occidentale. Poi il quartiere ebraico, il Cardo, la torre di Ezechia, le Miqwoth, la tomba cosiddetta di Davide... Poi scenderemo dal monte degli Ulivi, per vivere esperienza di ritiro nel Getsemani, di circa due ore, dedicandoci al tema della passione di Cristo, per entrare in sintonia con l'esperienza di Gesù. Poi il giorno dopo la chiesa di Sant'Anna con la piscina probatica, poi il Santo Sepolcro da poco restaurato. Betlemme con i Vangeli dell'infanzia, e poi il museo del libro e di Israele se gli orari degli aerei ce lo consentiranno.

5 Compito per la prossima volta

Avrei dovuto parlarvi della prima parte del viaggio, quella dedicata al deserto, ma il tempo ormai è finito. Vedrò di recuperare la prossima volta.

Compilate il foglio con le cose che volete approfondire, e iniziate a prepararvi.

6 Dibattito

Domanda: quando si abbina un episodio a un luogo, è presunto o certo?

Don Silvio: alcuni luoghi sono certi, altri si ipotizza siano più o meno in quella zona, e sono stati collocati nel luogo preciso sulla base della pietà popolare. È il caso del giardino del Getsemani. Il luogo in cui Gesù si trovava con i discepoli era probabilmente più in alto. I luoghi ci risultano attestati come collocazione già ai tempi della pellegrina Egeria, nel IV secolo. La porta di Santo Stefano da cui Gesù è entrato, la piscina probatica sono luoghi che esistevano già allora. Gerusalemme era certamente lì, anche storicamente. Ma a Betlemme c'è tutta una ricostruzione: Gesù è nato proprio lì, in quella grotta? Mah! La tradizione ha voluto che Gesù fosse nato lì, così anche il campo dei pastori è stato collocato poco oltre. Tutte operazioni funzionali ai pellegrini, secondo la pastorale di allora che richiedeva la visualizzazione e identificazione in un luogo preciso. La domanda popolare di chi viene è forte e devi dirgli dove sono i luoghi, ecco quindi che già in età antica nascono queste identificazioni. Per il Santo Sepolcro abbiamo luoghi diversi per tradizione cattolica e protestante. Quello cattolico sembra abbastanza verosimile.

Domanda: dove poi sia veramente accaduto non è cruciale per la fede.

Don Silvio: per me no, ma molti hanno bisogno anche di questo, come delle reliquie, sulle quali è plasmata la fede di molte persone. Sono sensibilità diverse sul piano spirituale, presenti anche oggi. Pensate cosa vuol dire per una persona avere sempre con sé la fotografia di una persona cara. Dove ci sono gli affetti, sovente ti attacchi alle cose, che sono sacramentali rispetto all'affetto che vuoi esercitare. Così nella fede ci sono oggetti che ti semantizzano questi aspetti della fede.

Domanda: occorrono anche delle certezze.

Don Silvio: ci sono persone che hanno bisogno di certezze per la loro fede, e metterle in dubbio le infastidisce moltissimo, si tappano le orecchie, non possono tollerarlo. Un altro invece non vuole che la fede abbia nessuna certezza, ma deve essere sempre dubbio e ricerca infinita, perché ogni certezza minaccia di convertirsi in idolo, ma deve essere una nuova spinta alla ricerca. In mezzo a queste due sensibilità ci siamo tutti noi.

Domanda: la cosa più importante poi è una, che Gesù è morto e risorto.

Don Silvio: e cosa vuol dire che sia risorto non è universalmente condiviso, anche dal punto di vista teologico, perché ci si muove in un ambito in cui con difficoltà si afferra ciò che si va annunciando. La fede cristiana poggia su una realtà che è difficilissima da documentare. I dibattiti sono tantissimi, e il mondo laico e non credente si è buttato moltissimo sul mitizzare - o demitizzare - il racconto della risurrezione.

Domanda: allora conviene stare sul Vangelo...

Don Silvio: cercando di cogliere qual è l'intuizione del testo, e ciò che il testo ti vuole mostrare. Occorre essere molto attrezzati per difendere la cosa di fronte alle obiezioni di un non credente. Per fede si può dire tutto, ma non è sufficiente per renderlo plausibile per altri. E cosa intendiamo per fede? Parliamo del linguaggio religioso pensando che le cose significhino lo stesso per tutti. È un patrimonio di credenze che ti sono state affidate, e su queste più o meno ci troviamo e si parte da lì. Si lavora tra fede e ragione, che noi opponiamo, dicendo che la fede subentra dove la ragione vacilla... Invece il paradosso è che la fede viene prima della ragione, perché ogni deduzione razionale parte dal credere un qualcosa, da un atto di fiducia, da un consenso sulle cose di cui parliamo. Tutto, a partire dalla singola parola fino ai meccanismi di inferenza del pensiero, parte dalla fede. Prima c'è la fede, poi il logos. La fede cristiana non è altro che il logos che è permeato di questa fiducia in Gesù Cristo. È impossibile dire allora dove è ragione e dove c'è fede. Penso, ragiono, e devo innanzitutto rendere credibili a me stesso le cose che dico, come sintesi di affidabilità, affetti, fiducia. Siamo figli di un'impostazione teologica che ci ha abituato a dividere fides et ratio, con l'idea che la fede va oltre la ragione. C'è questa impostazione anche nella Fides et ratio di Giovanni Paolo II, ma la fede antica riteneva che il logos fosse già impregnato di fede. Non a caso Gesù è presentato nel Vangelo secondo Giovanni come il Logos.